LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Camera dei deputati.

La seduta di mercoledì 12 giugno.

(*Per filo telegrafico speciale alla* Stampa).

Roma, 12 (sera).

L'aula.

Presiede il vice-presidente anziano Castani.

La seduta comincia alle ore 14.

Le tribune anche oggi sono semivuote.

D'AYALA VALVA, segretario provvisorio, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

I deputati PRIARIO, PEYROT, REALE, MORELLI-GUALTIEROTTI e CAROTTI giurano.

Qui succede un incidentino. Quando il segretario invita quanti ancora non giurarono a farlo, si odono tre « giuro » contemporanei, che destano l'ilarità generale.

Commenti al rinvio delle elezioni.

L'aula appare oggi meno affollata di ieri. Molti deputati rimangono nei corridoi a chiacchierare. L'argomento principale è la proroga delle elezioni amministrative. La disapprovazione per questo provvedimento inconsulto è quasi generale, anche per parte degli stessi ministeriali. Alcuni, più realisti del Re, scusano timidamente il provvedimento, che dicono generalizzato *pro forma*, ma in realtà emanato soltanto pel Mezzogiorno, rimanendo per l'Alta Italia affidato al criterio dei prefetti il rimandare o no le elezioni.

Votazione di ballottaggio per un vice-presidente.

Mi si assicura che alcuni deputati crispinissimi propongono a Crispi di votare scheda bianca nel ballottaggio per la nomina del vice-presidente fra Bonacci e Colombo. Crispi si rifiutò per timore riuscisse Colombo, ed invitò gli amici a votare per Bonacci.

Intanto si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente e di due segretari.

SUARDO ALESSIO fa la chiama.

POGGI, BASETTI, FAGIUOLI, CONTARINI, PAVONCELLI e BONAIUTO giurano.

Il PRESIDENTE invita la Commissione di scrutinio a procedere immediatamente allo spoglio delle schede.

(La seduta è sospesa alle ore 15 e ripresa alle ore 15,40).

Frattanto do uno sguardo all'aula.

Circa i posti presi dai deputati perdura molta confusione. Ad esempio: noto dietro all'on. Macola, di Estrema Destra, il repubblicano Zavattari con un altro radicale; noto invece come per tutta la seduta di ieri e d'oggi è immobile e quasi isolata al terz'ultimo banco del terzo settore di Destra la triade del gruppettino mandatoci dalla « Quintino Sella », cioè il Rossenda, il Ricci, il Frascara.

Noto nella tribuna diplomatica il solo Debrack.

Risultato della votazione pel vice-presidente.

La votazione è terminata alle ore 15, senza incidenti.

Il PRESIDENTE ne proclama il risultato.

Votanti **281.**

Bonacci	voti	**103**
Colombo	»	**167**
Schede bianche		19

Proclama eletto vice-presidente l'on. Bonacci.

La proclamazione è accolta senza applausi. Si nota subito la differenza enorme di risultati avuti ieri dal Ministero, che perdette oggi molto terreno, anche perchè partirono i soliti deputati telegrafici.

Cinque minuti dopo la chiusura della votazione il ministro Morin si alza per deporre la scheda; non vedendo più le urne la straccia.

Crispi e Baccelli ridono.

Per la nomina dei segretari.

Votanti **281.**

Ebbero voti gli onorevoli:

Fortunato	**174**
Miniscalchi	**191**
Sinco	**152**
Nasi-Nunzio	**135**

Proclama eletti segretari gli onorevoli Miniscalchi e Fortunato.

Insediamento dell'Ufficio di Presidenza.

Il PRESIDENTE invita l'on. Villa ad occupare il seggio presidenziale.

L'on. Villa recasi al banco della Presidenza ed abbraccia l'on. Castani.

Presidenza del presidente Villa.

Il ringraziamento dell'on. Villa.

Il PRESIDENTE, stando in piedi, pronunzia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi,

Piego riverente la fronte ai vostri voleri; da questo momento in cui mi accingo ad assumere l'altissimo ufficio al quale vi piacque di elevarmi nessun altro sentimento può prevalere nell'animo mio che non sia quello della gratitudine incancellabile dal cuore e della religiosa osservanza dei nuovi doveri che voi m'avete imposto ed ai quali devo completamente consacrarmi.

Eletto dalla Maggioranza, non posso, non devo ricordarmi che di essere il presidente di un'augusta assemblea nella quale, essendo scolpita la vita della nazione, è superiore ogni regime di partito; so che devo essere il vigile custode delle sue libertà e dei suoi diritti, l'integro osservatore delle discipline che essa si è imposta, il mediatore leale ed imparziale dei suoi lavori.

Qui, in questa augusta assemblea, convenuti dalle diverse parti del Regno, siamo i più eletti per altezza d'ingegno, per virtù di patriottismo, per illuminate conoscenze, dei grandi interessi della patria. Ed è dalle opposte tendenze, dai contrasti spesso vivaci di profonde convinzioni, dalle discussioni appassionate soltanto che può prorompere la luce e formarsi quella coscienza di bene e di verità che deve essere di guida alle nostre deliberazioni.

Questa nobile contesa, qualunque sia la parte nella quale vi troviate ascritti, tutti vi induce agli stessi intenti, tutti vi anima dello stesso spirito, tutti vi raccoglie nelle stesse affezioni della patria libera ed una per virtù di popolo e di Re.

A questo nobile contegno è necessario, indispensabile condizione di esistenza sana, prospera, feconda la libertà piena, intiera delle battaglie e così della parola, tale che essa diventi espressione fedele delle coscienze oneste ed esplichi tutta la energia dell'intelletto e della volontà, non infrenata che dal sentimento della dignità individuale e da quei precetti di convenienza civile che devono farci schivi di ogni provocazione od offesa personale. (*Qualche approvazione*)

L'istituto parlamentare ha potuto sorvivere alle immense rovine di ordinamenti secondari e, come l'antico Anteo, risorgere dalle sue cadute anche più rigoglioso di vita, perchè esso solo può apprestare alle forze vive della nazione una palestra libera nella quale alle lotte ed alle conquiste della forza materiale è sostituito il dibattito delle parole e il trionfo morale delle virtù e della nazione.

Lungi da noi quindi il pensiero se si abbia a portare alcun ostacolo a questa seconda libertà della parola per la quale abbiamo tanto combattuto, e sapremo sempre difendere. (*Approvazioni*) Ma se freno salutare a qualche possibile intemperanza sarà quello della forza morale che dimora nella maestà di questi consensi e nel sentimento della rispettabilità che ciascuno dei suoi membri serba altissimo ed incontaminato, è necessario invece un qualche provvedimento regolamentare (*rumori all'Estrema Sinistra*) che valga ad alleviare la procedura, a rendere più facile il lavoro, che oggi troppo spesso si arresta incagliato fra i congegni di un vecchio formalismo ormai inutile e vizioso.

Nè io penso che verrebbe danno all'oratoria parlamentare se si avesse l'ardire di adottare quelle forme più semplici e spedite che sono spesso le più eleganti; assumere così « un andamento più celere. »

Così facendo, si seguirebbero anche gli antichi precetti dell'arte, nobili tradizioni della tribuna parlamentare italiana.

Accingiamoci adunque con opera vigorosa al lavoro, al quale l'augusta parola del nostro amato Sovrano auspicante alla XIX Legislatura provvidamente ci ha invitato.

Essa ci chiama a studiare e risolvere non solo i più gravi problemi della vita politica italiana, quelli più specialmente che si riferiscono al pareggio effettivo del bilancio, al completo risanamento della pubblica finanza, al completo sviluppo del credito e del lavoro, o che hanno tratto all'ordinamento della giustizia ed alle affermazioni efficaci delle più alte responsabilità politiche: ed anche a quelli gravissimi che si riferiscono alla pace sociale, allo scopo preciso che nella grande famiglia italiana più non siavi argomento nè di violenze nè di odii.

Noi abbiamo fatto plauso alla parola del Re, quando con sentimenti di vivo orgoglio esso ci ricordava la cordialità dei rapporti che ci uniscono all'Europa; desiderio di pace.

« Ma nessuna parola poteva scendere più benedetta nell'anima nostra giusta quella che all'annunzio di un faustissimo avvenimento nella Famiglia Reale collegava il ricordo delle angustie e dei dolori di tante povere famiglie e dava il conforto di una reale promessa.

« Tali promesse di pace sono l'auspicio più lieto e sincero che l'opera nostra sarà feconda di bene e che la patria ne andrà lieta e felice.

« Ed ora lasciate che anche per mio conto vi ringrazi della benevolenza vostra e mi conforti il pensiero che essa non mi farà difetto nelle ardue prove alle quali dovranno le mie deboli forze misurarsi. Unico mio desiderio, unica mia aspirazione, unico intento che porrò alla mia esistenza è quello di potervi provare la mia schietta devozione e come sopra ogni altra cosa io mi proponga il fedele e rigoroso adempimento dei doveri che mi sono ingiunti dal mandato che voi mi avete affidato. » (*Applausi*)

Come è accolto il discorso Villa.

Villa legge il discorso sforzando la voce che, in principio assai chiara, diventa alquanto rauca alla fine. Vi fu qua e là qualche scarso tentativo di applausi, subito represso. Si vede che i ministeriali hanno esaurita tutta la loro simpatia per Villa nella votazione di ieri. Non ricordo che discorso di presidente sia stato accolto più freddamente.

La stessa Agenzia ufficiosa *Stefani* non intercalerà al discorso che qualche approvazione.

I vecchi parlamentari fanno vivaci confronti fra l'accoglienza fatta ai discorsi dei presidenti Farini e Biancheri.

L'odierna seduta ha dimostrato luminosamente che manca all'on. Villa l'autorità necessaria per presiedere la Camera in queste gravi circostanze.

Il solo applauso vero fu quando Villa accennò alla necessità di un nuovo regolamento; alla fine vi fu un debole applauso.

Il discorso è giudicato da tutti alquanto lungo.

Una voce ad un certo punto esclama: « Ma questo è il programma governativo ».

Appena terminati gli applausi dopo l'accenno al regolamento, si ode una tremenda tuonata e scroscia la pioggia.

Invita quindi gli onorevoli segretari e questori ad occupare i loro seggi sul banco della presidenza.

Commemorazione dell'on. Luigi Ferrari.

PRESIDENTE: « Un'immensa sventura ci reca oggi un solo pensiero e ci raccoglie inconsolabili intorno ad un feretro ove un valoroso nostro collega giace disfatto dallo strazio orribile che su di lui ha compiuto una mano assassina. Un atto feroce e selvaggio perpetravasi nella notte del 4 giugno nella città di Rimini contro la vita di Luigi Ferrari, il quale, dopo un'agonia di sei giorni, in mezzo all'angoscia profonda dei suoi cari, fra il compianto degli amici, nella costernazione della sua città natale, nel lutto profondo di tutta Italia, moriva come muoiono i forti, serenamente, senza rimpianti, senza rancori, col sorriso del giusto, perdonando.

Luigi Ferrari era veramente un forte, forte per il suo carattere, per l'integrità della vita, per il sentimento del bene, per l'affetto alla patria, per l'indole generosa del gentiluomo, compagno affettuoso. Schietto, sincero, devoto sino all'abnegazione. Sul campo di battaglia sarebbe stato un eroe. Nella vita politica e civile un grande carattere. Era destino ch'egli dovesse essere un martire.

CRISPI si unisce alle parole del presidente, deplorando che la nobile esistenza di Luigi Ferrari sia stata troncata dalla palla di un assassino. (*Vive approvazioni*)

CALDESI, propone che la Camera invii le sue condoglianze alla vedova ed al figlio dell'estinto ed alla città di Rimini, e decreti che una corona di bronzo sia deposta sulla tomba di Luigi Ferrari. (*Vive approvazioni, applausi*)

VILLA e CRISPI dichiarano che già provvidero che la Camera ed il Governo fossero rappresentati ai funerali dell'on. Ferrari. (*Approvazioni*)

CAVALLOTTI, GAMBA, COSTA ANDREA, ZANARDELLI, CHIMIRRI, PRINETTI condannando l'atto nefando ricordando i meriti e le virtù dell'estinto si associano alla commemorazione fatta dal presidente. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Caldesi.

La Camera approva all'unanimità.

Comunicazioni del presidente.

IL PRESIDENTE annunzia di aver avuto notizia della costituzione del Senato, e che l'ufficio di presidenza comunicherà a S. M. il Re la costituzione della Camera.

Prega poi la Camera di nominare la Commissione che deve compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Varii deputati: « Il Presidente! »

IL PRESIDENTE: « Accetto l'incarico. »

LUCIFERO dà lettura delle interpellanze ed interrogazioni.

La seduta è tolta alle 16,50.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

Villa subito dopo la seduta comunicò al Re ed al Senato la costituzione dell'ufficio di presidenza della Camera. Domani si recherà al Quirinale per la visita d'uso.

Senato del Regno.

Seduta di mercoledì, 12.

(*Per filo telegrafico speciale alla* Stampa).

Roma, 12, sera.

Presidenza Farini.

La seduta aprési alle ore 15,35. Approvasi il processo verbale. Leggesi il sunto delle petizioni e l'elenco degli omaggi.

Si accorda un congedo al senatore Corsini.

Commemorazione di Melchiorre Voli.

Il PRESIDENTE commemora i senatori defunti durante la proroga e la chiusura della legislatura.

Ricorda la rara perizia, l'animo eccellente e tutte le doti esemplari di Melchiorre Voli come avvocato, come amministratore, come sindaco della città di Torino.

Del senatore Giacomo Lacaita accenna all'intimità che lo legava a Guglielmo Gladstone, per cui fu sospettato, e come agitatore soffrì il carcere.

Commemora Vincenzo Sprovieri, cospirato e condannato a morte nel 1853 pei moti di Cosenza. Fu dei Mille che a Calatafimi vendicarono le stragi del Governo borbonico.

Commemora Vincenzo Ricci che nella lunga benefica esistenza congiunse in un solo affetto la patria e la famiglia; il barone Podestà sindaco di Genova; il senatore Basteris morto il 6 marzo 1895 in Torino, che dal 6 agosto 1853 sino al giorno della morte onorò ad uno ad uno tutti i gradi dell'ordine giudiziario di indole mite, rigidamente onesto, magistrato integerrimo; il senatore marchese Filippo Berardi, barbaramente ucciso il 9 marzo, ricorda le virtù cittadine, come amministratore della provincia romana; il principe Corrado Moncada di Paternò; il senatore Salvatore Ottolenghi di cui elogia i meriti di giurista eminente e di filantropo; il senatore Girolamo Magliano.

Presentazione di progetti di legge.

BLANC presenta un disegno di legge consolare.

BARAZZUOLI presenta un disegno di legge sulle miniere, sulle espropriazioni e consorzi minerari e sulla polizia degli stabilimenti industriali, ed un altro sui demanii comunali nelle provincie del Mezzogiorno.

SARACCO presenta un disegno di legge sulle strade comunali obbligatorie ed un altro disegno di legge per l'approvazione del piano regolatore della città di Genova.

CALENDA presenta vari disegni di legge: uno sui provvedimenti speciali in materia di contravvenzioni e l'altro per le disposizioni sulla competenza dei pretori e chiede l'urgenza, che è accordata.

MOCENNI presenta vari disegni di legge sull'avanzamento del regio esercito e modificazioni all'attuale reclutamento del regio esercito e della marina.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla proposta del senatore Cambray-Digny di incaricare l'Ufficio di presidenza di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

CAMBRAY-DIGNY svolge la sua proposta.

Dopo osservazioni di GUARNERI, che vorrebbe rivendicare direttamente al Senato la compilazione di tale risposta, si approva la proposta di Cambray-Digny.

Procedesi alla votazione per la nomina delle Commissioni permanenti del Senato.

Taverna fa l'appello nominale.

I segretari suggellano le urne.

Levasi la seduta alle 17,00.

La Commissione del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Bovio, appena costituita la presidenza della Camera, si recò da Villa a dirgli ch'egli non vuole appartenere nè alla Giunta, per le elezioni nè ad altra Commissione. Villa si riservò di giudicare, ma Bovio insistette recisamente.

A proposito della Commissione del bilancio si vocifera che il Ministero ha deciso di lasciare all'Opposizione soltanto sei posti su trentasei. In questo caso l'Opposizione si asterrebbe in massa dal voto.

Le liste per le Commissioni del bilancio e delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,10:

Stasera circolano liste incomplete contraddicentisi dei candidati delle Giunte del bilancio e delle elezioni. Entrambe le liste definitive non si conosceranno che poco avanti la seduta.

Movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,10:

Si annunzia un prossimo movimento prefettizio con notevoli sorprese e qualche vendetta crispina.

Il giuramento dei repubblicani.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,10:

Il *Popolo Romano* ritiene che la formale affermazione di Andreis, Taroni, Zavattari di non volere essere fedeli al giuramento annulli completamente il valore del giuramento stesso.

Ancora ciò che farà Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Stasera si vocifera che Cavallotti pubblicherà una lettera in cui ripeterà le accuse contro Crispi, aggiungendo che egli si mette a disposizione della Camera per qualsiasi schiarimento.

Si ritiene che la questione così posta non potrebbe avere seguito alcuno, la Camera non potendosi, secondo i suoi procedenti, occupare che dei documenti direttamente a lei pervenuti.

Altri credono che Cavallotti presenterà probabilmente domani una mozione relativa alla questione morale.

Il Governo e le interpellanze sulla politica interna.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,55:

Un deputato che vide stasera uno dei ministri mi assicura che il Governo accetterà una delle interpellanze riferentisi alla politica interna, insistendo per un voto esplicito che gli permetta di rinviare dopo i bilanci tutto quanto crederà.

Probabilmente si consacrerà la seduta di lunedì alle interpellanze.

Ufficiali in servizi ausiliari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,55:

Prossimamente si collocheranno a riposo gli ufficiali compiuti un triennio di servizio ausiliario.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,55:

Barazzuoli ha chiamato le scuole superiori del commercio di Bari, Genova e Venezia a far parte della Commissione sul conferimento di Borse della pratica commerciale all'estero.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce che ai prodotti nazionali ammessi alla restituzione del dazio sullo zucchero quando si esportano si aggiungono i biscotti da thè, uso inglese, amaretti, biscotti uso Novara, farina lattea. Un altro decreto scioglie il Municipio di Corato per ragioni di bilancio, nominandosi commissario il cav. Bolla.

Le spese dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

L'*Italia Militare* dice che il Governo stabilì definitivamente il riparto delle spese per l'Eritrea, inscrivendo nel bilancio della guerra la parte riguardante il mantenimento delle truppe e le operazioni esclusivamente militari; e nel bilancio degli esteri le spese puramente coloniali.

L'*Italia Militare* aggiunge: « Questa mezza misura non farà che creare, anzi aumentare le confusioni e i dualismi ».

Ancora il rinvio delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

In tutto il pomeriggio continuarono le critiche vivaci alla draconiana proroga delle elezioni. Appare ormai chiaro che Crispi la decretò di sua testa, unicamente per permettere ai deputati, soprattutto a quelli del mezzogiorno, di prendere parte alle elezioni, mentre ora egli vuole trattenerli ad ogni costo a Roma per far loro votare tutto quanto egli desidera.

Le critiche cessarono soltanto quando si seppe che il Ministero, vista la disapprovazione generale annunciatagli per telegrafo dai prefetti, si rimangiò la disposizione, stabilendo che le elezioni già fissate si facciano indubbiamente e rinviando solo quelle ancora da fissare.

I socialisti e l'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

Il gruppo socialista decise di associarsi alla interpellanza di Colajanni, Pantano e Pipitone in favore dell'amnistia, interpellanza di cui già vi telegrafai.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello. — Niccolini, consigliere presso la Corte d'Appello di Casale, è tramutato per sua domanda a Milano, lasciandosi vacante il posto a Casale per aspettativa del consigliere Bella d'Argentina.

Tribunali. — Giaccone, giudice al Tribunale di Acqui, è collocato in aspettativa per sua domanda.

I sotto indicati aventi i requisiti di legge, sono nominati uditori giudiziari colla destinazione per ciascuno indicata:

Paolini, Allodi, Cappuccio Luigi, Vogliotti, Ferrari sono destinati tutti al Tribunale di Torino; Randani e Vigliani sono destinati alla R. Procura del re presso il Tribunale di Torino; Bruni e Baratono sono destinati al Tribunale di Genova; Cerruti è destinato alla R. Procura presso il Tribunale di Genova; Casanova è destinato al Tribunale di Savona; Gatti id. alla R. Procura del Tribunale di Chiavari; Saccone id. id. al Tribunale di San Remo; Glorioso id. alla Procura del re presso il Tribunale di San Remo; Lodi id. id. al Tribunale di Savona; Natta id. id. alla R. Procura del Tribunale di Oneglia.

Botenga, sostituto segretario presso la Regia Procura del Tribunale di Biella, è trasferto alla Procura del Tribunale di Ivrea per sua domanda.

Cancellerie. — Gianotti, vice-cancelliere presso la Pretura di Lecco, per sua domanda è nominato sostituto segretario presso la Regia Procura del Tribunale ivi — Sella, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Torino è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria — Agnese, cancelliere alla Pretura di Dronero, è promosso dalla 4ª alla 3ª categoria.

Notari. — Aloisio, candidato notaio, è nominato notaio a Volpedo (Tortona) — Bertotto, notaio a Perrero (Pinerolo) è traslocato a Bibiana — Pelucchi, notaio a Bibiana, è traslocato a Perrero (Pinerolo).

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16:

Il medico di prima classe Gasparri Tito imbarca sulla *Lepanto* in sostituzione del medico di pari grado Benevento Raffaele, che ne sbarca per malattia.

Il sotto-tenente di vascello Bucci Dante è destinato ad imbarcare sul *Dogali* a Massaua in sostituzione del tenente di vascello Gravier Romualdo, sbarcato a Suez per malattia.

Il sotto-tenente di vascello De Rosa Carlo imbarca sulla *Lepanto* anzichè sulla *Sicilia*.

Con la data del 10 corrente passa in armamento la torpediniera N. 80 S.

La regia nave *Città di Genova* tra qualche giorno parte per Taranto, ove è destinata per caserma galleggiante.

La dote della principessa Elena.

Scrivono da Roma:

Per atto notarile è stata costituita la dote della principessa Elena d'Orléans, nella somma di quattro milioni di lire, dei quali uno spettante sull'eredità del conte di Parigi e tre costituiti dal duca d'Aumale.

I Principi sposi risiederanno quest'estate nel castello della Mandria presso la Venaria Reale, dove il Principe comanda il 5° reggimento d'artiglieria; più tardi il Principe sarà promosso generale di brigata e andrà a soggiornare a Palermo, d'onde passerà nuovamente a Firenze quando il Principe di Napoli sarà traslocato a Torino, comandante di quel primo Corpo d'armata.

Come saranno ordinati i funerali di Luigi Ferrari.

La *Stefani* ci comunica da Rimini, 12:

Il corteo funebre di Ferrari partirà alle 17,30 dal tempio Malatestiano e si scioglierà al Cimitero distante un chilometro dalla città. Il corteo si comporrà così: Musica militare, battaglione di fanteria, Società di mutuo soccorso, Officine, un nucleo di giovani riminesi, Scuole, Asili, Istituti, Convitti, Orfanotrofi, Corpo sanitario, Guardie daziarie, Rappresentanti della stampa, Clero, indi il carro funebre fiancheggiato dai pompieri e dalle guardie municipali.

Seguiranno il carro le Autorità e le rappresentanze divise in gruppi. Il primo gruppo comprenderà i parenti del defunto, il sindaco di Rimini, la Giunta comunale con gonfalone e i donzelli in livrea, il giudice conciliatore, le rappresentanze della Casa Reale, del Governo, del Parlamento, i senatori ed i deputati, una rappresentanza di signore e di popolane di Rimini.

Il secondo gruppo si comporrà della Banda cittadina, della rappresentanza della Repubblica di San Marino, della presidenza dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, dei sindaci, consiglieri comunali, dei corpi scientifici, degli ufficiali dell'Ordine giudiziario.

Il terzo gruppo si formerà coi generali, comandante del presidio e del porto e dell'ufficialità.

Il quarto gruppo: Camera di commercio, Congregazione di carità, Cassa di risparmio, Banca d'Italia, Banco sconto, Istituti, più i rappresentanti delle pubbliche Amministrazioni. L'ultimo gruppo sarà formato dai domestici, coloni, famigliari non che dalle carrozze con le corone.

La truppa chiuderà il corteo.

Da Rimini, 12:

Incominciarono numerosi arrivi di rappresentanze per assistere ai funerali di Ferrari. Alle ore 8 passò qui il sotto-segretario di Stato Rava che tornerà alle ore 16 per rappresentare il Governo. Si notano già i senatori Finali, Pasolini ed il deputato Fortis. Giunsero numerose corone della Casa reale, della Camera dei deputati, dell'Estrema Sinistra, di Municipii, Corpi morali, Associazioni ed amici. Sulle cantonate sono stati affissi 25 manifesti di Comuni e Sodalizi. La città presenta un'animazione straordinaria.

***

La *Stefani* ci comunica da Rimini, 12:

La città è addobbata a lutto pei funebri di Ferrari. Alle finestre delle vie per cui percorrerà il corteo pendono drappi bianchi listati a lutto, corone e festoni di fiori. Alla cattedrale, ove fu deposta la salma, vi è un continuo pellegrinaggio di cittadini e forestieri. Fanno guardia d'onore i veterani e reduci garibaldini. Continuano sempre ad arrivare splendide corone; ormai sono innumerevoli. Lungo il percorso del corteo tutti i fanali sono accesi e abbrunati.

Col treno di Ravenna sono giunti S. E. Rava, il sindaco di Ravenna, i presidenti dei Consigli provinciali di Ravenna e di Forlì, il sindaco di Forlì e moltissime altre rappresentanze delle Romagne. Reggeranno i cordoni il sindaco di Rimini, Rava, rappresentante del Governo; Rasponi, rappresentante del Ministero degli esteri; Facchinetti, rappresentante della Congregazione di carità; Di Sant'Onofrio, rappresentante della Camera; Finali, rappresentante del Senato; Fortis, rappresentante del Consiglio provinciale di Forlì; Carmignani, rappresentante della famiglia.

Alle ore 5,20 il corteo funebre di Ferrari si mosse nell'ordine già annunziato. Il corteo è imponente. La Camera è rappresentata dai deputati Fortis, Vendemini e Di Sant'Onofrio; il Senato dai senatori Finali e Pasolini. Le campane del Municipio e della cattedrale suonavano a lenti rintocchi. Quaranta bandiere di Associazioni, 14 gonfaloni di Municipii e 15 Musiche parteciparono al corteo. Seguivano tre grandi carri carichi di corone di fiori. Moltissime altre corone erano portate a mano da Sodalizi e scolaresche. Grande folla accalcavasi lungo il percorso, reverente, e commossa scoprivasi al passaggio del feretro.

***

La *Stefani* ci comunica da Rimini, 12:

Il corteo funebre dell'on. Ferrari è partito circa alle 17,30 sfilando per due ore consecutive ordinatissimo. Giunse alle 19,30 al cimitero. Le truppe gli resero gli onori militari. Le Associazioni e le rappresentanze sfilarono poscia innanzi alla salma.

Il sindaco lesse brevi e sentite parole, tessendo i cenni biografici del Ferrari, evocando la santa memoria dell'integro cittadino per la pacificazione degli animi e l'unione delle forze buone di questa forte regione.

Nessun altro discorso.

Le onoranze rese al Ferrari da ogni parte d'Italia, e specialmente di Romagna, impressionarono profondamente.

Il senatore Capone ed il suo cocchiere travolti da una piena.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 12,50:

Iersera il senatore Capone, ad onta del tempo cattivissimo, volle recarsi in carrozza da Pagani a Sant'Eligio, ove trovasi a villeggiare la sua figliuola. La pioggia dirottissima aveva reso la strada un vero letto di fiume. La piena lo travolse insieme al cocchiere. Si fanno attive ricerche, ma finora non vennero ancora scoperti i cadaveri. L'impressione prodotta dal fatto è enorme.

La *Stefani* ci comunica da Salerno, 12:

Si è rinvenuto il cadavere del senatore Capone in fondo ad una vasca di chiarificazione del torrente Purità. Si è anche rinvenuto il cadavere del cocchiere della vettura.

Filippo Capone nacque in Avellino nel 1820 da nobile famiglia. Giovanissimo, compiuti gli studi di giurisprudenza a Napoli, partecipò al movimento rivoluzionario iniziato a Messina e Reggio Calabria nel 1847. Nel 1848 combattè sulle barricate contro gli svizzeri, protestando poi energicamente contro le enormezze borboniche.

Coadiuvò poi alla difesa di Roma nel 1849. Collo Spaventa, il Settembrini ed altri fondò il Sodalizio segreto dell'« Unità italiana » per la liberazione delle provincie napolitane. Ricercato dalla Polizia e sottoposto a processo, dovette perciò esulare: viaggiò per l'Europa tutta, occupandosi di studi giuridici e storici.

Quando fu intrapresa la spedizione di Marsala, il Capone fece ritorno in patria e da Garibaldi dittatore fu nominato, prima prefetto d'Avellino, poscia consigliere alla Corte d'Appello di Napoli: da allora il Capone non ha più cessato di appartenere alla Magistratura.

Dalla VIII a tutta la XII legislatura rappresentò alla Camera il Collegio di Sant'Angelo dei Lombardi e, seduto al centro destro dell'assemblea, prese attiva parte in molte discussioni, specialmente giuridiche.

Nel 1869 fu promosso al grado di consigliere di Corte di Cassazione e nel 1876 venne promosso primo presidente di Corte d'Appello, ufficio che esercitò in Milano sino a tre anni or sono.

Nel 1880 era stato nominato senatore del Regno.

L'accordo fra Goluchowski e la Delegazione ungherese.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 12:

La relazione oggi presentata dalla Commissione per gli affari esteri alla Delegazione ungherese dal relatore Falk constata fin d'ora esistere pieno accordo fra Goluchowski e la Delegazione ungherese sui principii fondamentali della politica estera. Soggiunge non esservi dubbio che la Delegazione asseconderà con sincera simpatia Goluchowski nella applicazione di quei principii. La relazione Falk è approvata senza alcuna modificazione.

La China cederà le Pescadores alla Francia?

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 12:

Il *Figaro* ritiene molto seria la voce che la China ceda le isole Pescadores alla Francia.

Le navi francesi sulle mosse per Kiel.

La *Stefani* ci comunica da Brest, 12:

La corazzata *Hoche* e l'incrociatore *Dupuy De Lome* sono partiti per Kiel. L'incrociatore *Surcouf* è rimasto in rada e raggiungerà subito la divisione.

Per le elezioni amministrative

La nostra lista.

Consiglieri uscenti.

ABRATE cav. Antonio.
AJELLO comm. Luigi.
ARCOZZI-MASINO comm. Luigi.
BADANO comm. Enrico.
BADINI-CONFALONIERI avv. Alfonso.
BALBO BERTONE DI SAMBUY conte Ernesto.
BASSI cav. prof. Roberto.
BERRUTI comm. ing. Giacinto.
BERTETTI cav. avv. Pietro.
BISCARETTI DI RUFFIA conte Roberto.
BOLLATI comm. ing. Oreste.
BRUNO comm. dott. Lorenzo.
CACCIA comm. avv. Giuseppe.
CARLE comm. prof. Giuseppe.
CASANA cav. ing. Severino.
CHAPUIS cav. Giovanni.
COMPANS DI BRICHANTEAU cav. march. Carlo.
DEMICHELIS comm. avv. Giuseppe.
FERRARIS comm. ing. Galileo.
FONTANA comm. avv. Leone.
FRESCOT comm. ing. Cesare.
LUSERNA DI RORA' conte Emanuele.
MOSCA comm. Luigi.
NIGRA avv. Gustavo.
PALBERTI cav. avv. Romualdo.
PERRONE DI SAN MARTINO conte Roberto.
PIANA comm. Giovanni.
REYCEND comm. ing. Angelo.
RICCIO comm. ing. Camillo.
RIGNON conte Felice.
SCARAMPI DI VILLANOVA conte Edoardo.
SINEO comm. avv. Emilio.
TACCONIS cav. dott. Camillo.
TENSI comm. Francesco.
THAON DI REVEL conte Ignazio.
VICARJ ing. Mario.

Candidati nuovi.

ALBERTINI cav. Luigi (*Mario Leoni*).
ANSALDI cav. Michele.
BERSEZIO comm. Vittorio.
BRAYDA ing. cav. Riccardo.
CAVAGLIA' avv. Enrico.
CERIANA ing. Arturo.
DENIS cav. Agostino.
DEPANIS cav. avv. Giuseppe.
FETTARAPPA cav. Giulio.
FLORIS comm. Bartolomeo.
ROMANO Giuseppe.
SCARFIOTTI capitano avv. Lodovico.
TRIVERO cav. Enrico.
VILLANIS avv. cav. uff. Francesco.

Questa è la lista che presentiamo ai nostri lettori.

Abbiamo già detto i criterii che ci hanno guidato nel compilarla. Non abbiamo voluto legarci, *a priori*, con alcuna Associazione, con alcun Circolo, per serbare la libertà che credevamo preferibile nelle circostanze attuali. Ma, in pari tempo, abbiamo voluto attendere che si pronunciassero le principali Associazioni cittadine per scegliere fra i loro elenchi i nomi meglio corrispondenti al nostro programma.

E adesso che questi elenchi, o almeno, i più importanti, sono resi di pubblica ragione, crediamo venuto il momento di fare la nostra scelta.

Primo canone di essa, l'omaggio aperto, completo, senza restrizioni, alle istituzioni che ci reggono, alla Dinastia che governa l'Italia una, con Roma capitale.

Quindi: l'esclusione, per parte nostra, degli elementi affigliati a sètte occulte, che protestando l'amore del pubblico bene, cercano invece di servire privati interessi: l'esclusione degli uomini che sono ligi alla Massoneria, e che, per il solo fatto di appartenervi, si vedono scemata e tolta la libertà d'azione, di pensiero, di movimenti, pur vantandosi di propagnare ogni forma di libertà!

Questi i due termini estremi, fra i quali v'è posto per tutto il gran partito liberale, sinceramente amante dell'ordine, nemico così della licenza come dell'intolleranza; non perduto dietro ad ideali irraggiungibili, ma inspirato ad un doveroso senso di giustizia sociale, desideroso di progresso, ma prudente e non avventato, secondo vuole la più elementare norma d'ogni Amministrazione.

Entro questa cerchia, nessuna esclusione fatta per rancori del passato, per astii partigiani, per divergenze personali. Ma la giustizia resa ai meritevoli e ai degni, siano pure stati più d'una volta, fra coloro che per molteplici ragioni abbiamo creduto dovere nostro di combattere.

Vi sono uomini che possono avere errato in parecchie e parecchie cose. Ma il sincero amore del pubblico bene, la competenza amministrativa, l'operosità dimostrata darebbe un colore non conveniente al loro ostracismo.

Noi accogliamo dunque i loro nomi appunto per dare l'esempio di quella tolleranza, di quello spirito di concordia nel partito liberale, che altri invoca spesso a gran voce, ma che poi pratica ben di rado, o giammai.

***

Incominciamo dai consiglieri uscenti.

Quelli dei quali noi patrociniamo la rielezione ci sembrano tali che dovrebbero trovare compatti ed uniti i suffragi di tutti i liberali.

Così si trovano nella nostra lista i nomi di **Abrate, Aiello, Bertetti, Chapuis, Badano, Piana, Tensi**, che hanno rappresentato sin qui degnamente in Consiglio le industrie e i commerci cittadini. La loro rielezione assicurerà alla nostra Amministrazione un patrimonio di esperienza, tanto più utile in un periodo come questo in cui Torino ha dinanzi a sè parecchi gravi problemi industriali da risolvere.

Un elemento tecnico molto vantaggioso nelle discussioni consigliari, che hanno tanta parte le opere pubbliche, verrà dato dai nomi di **Berruti, Bollati, Casana, Ferraris, Frescot, Reycend, Riccio, Vicari**, i quali già per il passato hanno dato il loro concorso di opinioni e di studi a molti importanti lavori.

Oggi che le questioni relative all'igiene pubblica prendono un notevolissimo svolgimento, è desiderabile che il nuovo Consiglio si valga ancora del sapere di uomini come **Lorenzo Bruno**, come **Tacconis**, come **Bassi**, come **Mosca.**

La pratica delle cose legali, la dottrina amministrativa, la competenza acquistata nella direzione di svariate aziende pubbliche ci fa appoggiare la rielezione dei consiglieri **Badini, Caccia, Carle, Demichelis, Fontana, Nigra, Palberti, Sineo.**

La prova già fatta in un periodo più o meno lungo di vita amministrativa, l'operosità e l'assiduità nei lavori consigliari, ci fanno abbracciare nella nostra scelta i nomi di **Arcozzi-Masino, Compans, Biscaretti, Perrone, Revel, Rorà, Sambuy, Villanova.**

Come i nostri lettori vedono, noi, dinanzi alle necessità delle odierne elezioni, mettiamo in disparte tutte le lotte e i dispareri del passato. E desideriamo che ci si riconosca quest'atto di lealtà e di disinteresse.

E per questo che includiamo nella nostra lista anche chi, come il Biscaretti, cui ieri dichiaravamo non adatto nè maturo ad una carica politica; o chi, come il Riccio, ha spesso dissentito da noi, anche in vitali questioni di pubbliche opere cittadine, o chi, come il Sambuy, professa criterii amministrativi contro i quali abbiamo dovuto mettere in guardia il Consiglio e la cittadinanza; o ancora, chi, come il pro-sindaco Fontana, abbiamo dovuto recentemente biasimare per atti che pel loro carattere politico credevamo non opportuni nella sua qualità di capo del Comune.

***

Ed eccoci alle nuove candidature che proponiamo agli elettori.

Crediamo che, nel suo insieme, questa lista di candidati nuovi debba incontrare l'approvazione ed

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (47)

UN MISTERO

— Per la ricerca del testamento e per l'attentato contro la signora Blanc è impossibile. Ella sola sapeva che quel testamento era nascosto in una gamba dell'armadio-libreria e che la signora Blanc s'era fidanzata con te.

— Avrà dato delle indicazioni e lasciato fare; ma non ha preso parte nell'attentato di stasera e non crederò mai neppure che si sia mischiata nell'assassinio del suo fidanzato.

— Sarebbe orribile, ma se fossi costretto d'arrenderti all'evidenza, che cosa faresti?

— Non lo so ancora, ma ti giuro che vendicherei Massimo. Non mi terrò tuttavia a congetture; per condannarla voglio avere una certezza e l'avrò. Fin da domani aprirò anch'io la mia inchiesta..... e..... guai a lei se la scopro colpevole di tanti misfatti!..... per stasera, te ne prego, amico mio, non una parola di più, altrimenti impazzisco..... andiamo.

XI.

In una camera da letto, tappezzata di seta .. colore scuro, su un letto sormontato da un baldacchino di legno scolpito, giaceva la signora Blanc.

La sua bella testa s'appoggiava ad un mucchio di cuscini, tutti batista e merletti; il busto, le braccia, emergenti dalle coperte, erano vestiti di un magnifico giubboncino di raso bianco, ella sorrideva e, vedendola così bella ed elegante, le si sarebbe potuto prenderla per una signora coricatasi per riposare, dopo una notte passata al ballo.

Da un lato del letto, posto in mezzo alla camera, stava seduto Riccardo Ponterre; dall'altra vi era in piedi il dottore Chanas.

La signora Blanc riceveva il suo amico e il suo medico come le *précieuses* del palazzo Rambouillet ricevevano i loro adoratori nel tempo in cui i gran signori e i letterati erano ammessi sino alle due del pomeriggio nelle camere da letto delle loro belle.

— Non avrei mai creduto di potermi abituare così facilmente a starmene immobile, — diceva la buona signora sorridendo. Non sono mai stata inferma e già mi pare di esserlo stata sempre.

— Ammiro il vostro coraggio, — disse Riccardo.

— Oh! non ho gran merito di rassegnarmi, — ella replicò. — Non soffro più; il nostro caro dottore mi assicura di guarirmi e voi siete qui presso di me, mio buon amico. Che cosa potrei desiderare di meglio? Credete che rimpianga di non poter andar in visita e a passeggiare al bosco? Tutti ... menti non valgono un'ora di buona con... intima con persone a cui si vuol bene; e io spero che voi non mi abbandonerete.

— Mi rammarico troppo di avervi lasciata l'altra sera, — rispose vivamente Ponterre. — Se sapeste quanto ne ho già sofferto.

— Consolatevi, amico, vi assicuro che io sono ben lieta che non m'abbiate vista subito dopo la disgrazia. Dovevo essere brutta da far paura.....

— Io protesto — disse Chanas. — Seduta sui cuscini presso alla vostra carrozza, rovesciata in mezzo a tutta quella gente sbigottita, ella aveva la calma, la bellezza di una regina. Era superba.

— Confesso di aver avuto ben paura quando mi accorsi che Mon ... aveva preso *le mors aux dents*. Sapevo di che era capace e mi credevo perduta, senza remissione. Quel momento fu terribile.... ho riveduto in un attimo tutti i luoghi dove ero stata con Riccardo, mi son domandata che cosa farebbe quando fossi morta.... e ciò che mi consolava di morire era il pensiero che ogni ora salvo..... al punto in cui eravamo potevo ben permettermi di dargli tutti i miei pensieri....

— Al punto in cui siamo sempre — fece Riccardo, vivamente.

— No, amico — disse la signora Blanc con tristezza. — I miei sentimenti non sono cangiati e non dubito della costanza dei vostri. Ma non potremo più sposarci fra qualche giorno.....

— Non è che un ritardo.

— Un ritardo al quale s'aggiunge un'incertezza.

— Che cosa sarebbe a dire?

— Che la mia felicità dipende ora dalla riuscita della mia cura. È orribilmente prosaico, ma così è.

— Vi giuro, amica mia, che non vi comprendo.

— Allora mi spiegherò più chiaramente. Ho tutta la fiducia nei pronostici del nostro caro amico; spero che mercè le sue cure e la sua abilità mi ritroverò quale ero quando m'avete amata; ma se s'ingannasse..... se la scienza fosse impotente a rendermi ciò che ho perduto..... se dovessi rimanere storpia..... sapete bene che vi renderei la vostra parola.

— E credete che io la riprenderei?

— No, mio caro Riccardo, ma io non accetterei il sacrifizio; non si sposa una zoppa.

— Oh! signora di poca fede! — esclamò Chanas. — Se non si trattasse che delle mie previsioni, m'inchinerei, ma dubitare del mio illustre maestro!..... Non ha inteso che egli risponde della sua completa guarigione?

— Sono credente, caro dottore, ma bisogna contare sull'imprevisto; e se Riccardo ci tiene a farmi piacere non mi parlerà più, per ora, di un progetto che mi è caro quanto a lui e che si realizzerà, spero. Serbiamo la nostra speranza in fondo al cuore e prepariamoci a sopportare la nostra disgrazia se avviene che Dio voglia darcela.

— Mi autorizzerete bene a vedervi tutti i giorni — disse Riccardo. — A quella condizione m'impegno di non più dire una parola riguardo al nostro matrimonio. Siccome sono certo che ci mariteremo, tacere non mi parrà grave.

— Benissimo! — esclamò la signora Blanc, porgendogli la mano. — Non solo vi autorizzo a venire, d'ora in avanti, tanto sovente quanto vi piacerà, ma vi sarò profondamente riconoscente se mi rimanete fedele e se verrete a rallegrare la mia solitudine. Ho dato ordine che non si ricevesse nessuno, voglio che mi si creda gravemente ammalata, perchè mi si dimentichi..... Vorrei soltanto vedere la signorina Marsin.... ho sempre paura che ella sia in collera con me.... ho paura d'averla offesa involontariamente..... non deve sapere della disgrazia toccatami, altrimenti sono certa che correrebbe a trovarmi..... Oh! indovino ciò che state per rispondermi, ma vi supplico di non dirmi nulla. Può darsi che m'inganni sui sentimenti di Bianca, può darsi ch'io la giudichi troppo favorevolmente...., ma lasciatemi le mie illusioni e acconsentite ad andare ad informare a mio nome quella signorina dell'accidente che mi condanna a stare in casa.

— Mi pare che basterebbe scriverle — rispose freddamente Ponterre.

— No; desidero che la vediate. Le direte che la prego di venire e, se ella rifiutasse, le domanderete in che cosa l'ho offesa. Voglio saperlo, almeno, e non voglio altro ambasciatore che voi. È un capriccio d'inferma..... accontentatemi, caro amico.

(Continua).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.